



anno 79 n.318 sabato 23 novembre 2002

euro 0,90 l'Unità + libro "Cari bambine e bambini" € 4,00 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il Guardasigilli ha intrattenuto i commensali sui temi della Giustizia e del mondo carcerario. «Lo Stato non



è capace di garantire la sicurezza dei cittadini, ma qualcuno vuole aprire le porte delle carceri sovraffollate. La Lega

dice no e la gente ci stimola ad andare avanti». La Padania, 19 novembre. Per l'esattezza: il 3 per cento della gente.

## LA SCELTA DI CASINI

Antonio Padellaro

D ella Rai della vergogna (contro la quale l'Ulivo tutto, da Bari a Milano, oggi scende in piazza a manifestare) restano memorabili le immagini delle 14 nomine approvate a passo di carica; del direttore generale Sacca che, mentre tutto crolla, si fa aumentare il Tfr; del monosconsigliere Albertoni che approfitta delle dimissioni del collega Donzelli per occupargli la stanza. Ricorderemo a lungo anche il presidente della Camera Pierferdinando Casini, informato del crack a viale Mazzini quando era in Brasile, visibilmente sgomento per la tegola che lo ha raggiunto così lontano da casa. Istantanee, naturalmente, che nulla hanno in comune, dal momento che i comportamenti di Sacca e Albertoni sono iscrivibili nell'album del cattivo gusto Rai, al quale il monosconsigliere leghista è abbonato di diritto, non sentendosi neanche per sbaglio incompatibile con l'incarico di assessore alla Regione Lombardia, strenuamente difeso con orgoglio padano. Così come il giurista Baldassarre non ha inteso mollare di un centimetro la presidenza della Sisal (Superenalotto e Totip), che egli somma a quella Rai con innegabile spirito di sacrificio.

Ma torniamo a Casini e alle cose serie, poiché la Rai non offre soltanto di tutto e di più, essendo anche specchio verace del travagliato quadro politico nazionale. Fino all'altro ieri, il Cda di Viale Mazzini rappresentava bene l'anomalia italiana. Una maggioranza prepotente e prenditutto (Baldassarre e Albertoni), con un braccio esecutivo (Sacca) quantomai sensibile alle direttive del premier. Una minoranza (Zanda e Donzelli), disposta a operare per il buon funzionamento dell'azienda, ma costretta rapidamente a trasformarsi in opposizione frontale per non essere complice di comportamenti nocivi o addirittura illegittimi. In mezzo, il consigliere Staderini, espressione dell'area centrista della Casa delle Libertà (gli ex dc di Biancofiore) e buon amico di Casini.

Dopo le dimissioni di Zanda e Donzelli, Staderini (anche lui con il suo bravo secondo incarico: amministratore delegato di Lottomatica) è diventato l'ago della bilancia, l'uomo-chiave della situazione Rai. Se si dimette anche lui, probabilmente viene giù tutto il castello di carte e si dovrà procedere alla nomina di un nuovo consiglio.

SEGUE A PAGINA 31

# Contro la devolution, contro la secessione

Oggi a Bari e Milano l'Ulivo in piazza per difendere l'unità d'Italia, la Rai, il Sud e lo Stato sociale. Il presidente della Consulta: il federalismo c'è già e va attuato subito. Anche i sindaci si ribellano

## Scandalo Rai

Staderini scrive a Pera e Casini «Sono pronto a lasciare il Cda»

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

PARIGI Sarà l'alta quota, il vizio di non saper rinunciare alla battuta, il gusto di fare la citazione, sia essa storica o musicale poco importa, ma Silvio Berlusconi, in volo da Praga a Parigi lascia intendere che questa vicenda Rai l'ha proprio scocciato. Una grande seccatura di cui non vorrebbe proprio occuparsi. Ma che lo aspetta al suo ritorno in Italia dopo la partecipazio-

zione all'ultimo incontro internazionale che è riuscito a ritagliarsi, un vertice sul Libano che si svolgerà, appunto, oggi nella capitale francese, sotto gli auspici di Jacques Chirac. Ha già parlato, passeggiando per Praga, della defenestrazione avvenuta in questa città quattro secoli fa quando i rappresentanti degli Asburgo furono lanciati giù dal Municipio, dai nobili boemi in rivolta.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Contro la devolution, ovvero la secessione. Contro lo scandalo Rai. E contro la Finanziaria che penalizza il Sud, lo sviluppo e i ceti più deboli della società. Oggi l'Ulivo si mobilita con due grandi manifestazioni a Bari e a Milano. Alt alla fretta di Bossi sulla devolution dal presidente della Corte Costituzionale Rupert: «Prima va attuata la riforma federalista».

ALLE PAGINE 2-4

## Fiat

Migliaia a Torino Occupato a Venezia palazzo Grassi

BURZIO e MASOCCO A PAG. 13

## Oltre 100 vittime in Nigeria

«Morte agli infedeli» del concorso di bellezza



Una vittima delle violenze in Nigeria

Ngwenya/Reuters

## Marina Mastroiua

Non è una calma reale quella che regna a Kaduna. Le strade sono pattugliate da militari e polizia, colonne di fumo ancora si alzano dalle barricate che in 48 ore di delirio hanno frantumato la città svegliandone i demoni

mai sopiti dell'odio tra fedi diverse. All'alba di ieri è cominciata la raccolta, dopo una mettitura folle che ha colpito a caso tra cristiani e musulmani. La Croce rossa nigeriana ha contato 105 morti, oltre 500 feriti. È una stima del tutto provvisoria.

SEGUE A PAGINA 9

## BOSSI CONTRO ITALIA

Giovanna Melandri

Hanno fatto bene i Ds e l'Ulivo al Senato ad impegnarsi in una forte ed incisiva battaglia ostruzionistica contro il progetto di devolution di Bossi, il disegno teso a spaccare il Paese, a demolirne coesione sociale e culturale, a smantellare l'architettura universalistica delle prestazioni sociali. Così come è importante che le manifestazioni di oggi, a Milano e Bari, siano non solo contro la Finanziaria ma anche contro un progetto che minaccia l'unità nazionale.

SEGUE A PAGINA 30

## DEVOLUTION LA VERA STORIA

Agazio Loiero

Cosa intenda Bossi per devolution, nessuno lo sa. Nel dettaglio lui stesso conosce solo la «pars destruens», la «soluzione finale» del progetto. Per il resto, il capo della Lega, attraverso quella parola dal suono accattivante si limita a stabilire un'analogia tra il processo di trasferimenti operato in Gran Bretagna, nella seconda metà degli anni 90, da Tony Blair nei confronti della Scozia e quello che, grazie al suo progetto di legge costituzionale, si attuerà in Italia. Siccome se si scronano le materie trasferite dal Parlamento di Westminster alla terra di Braveheart...

SEGUE A PAGINA 3

A Praga Bush e Blair evitano il presidente dell'Ucraina Kuchma: vende radar all'Iraq

## Berlusconi invita a Roma il «fornitore» di Saddam

MARSILLI MAROLO e SERGI ALLE PAGINE 10 e 11



## LA NATO PER O CONTRO L'EUROPA?

Gian Giacomo Migone

I messaggi lanciati da George W. Bush a Praga, ma soprattutto la pressione diplomatica esercitata sugli alleati europei, rendono evidente un processo di trasformazione della Nato contraddittorio al punto di non nascondere una irreversibile crisi di identità. Dopo avere snobbato l'alleanza in occasione della guerra in Afghanistan, Washington usa il vertice di allargamento soprattutto per strappare impegni di singoli Stati europei per un intervento in Iraq.

SEGUE A PAGINA 30

## fronte del video Il biondino

Per fortuna c'è la tv, che ci consente di vedere Berlusconi anche quando è all'estero, dove dà sempre il meglio di sé. A Praga, per esempio, è diventato improvvisamente biondo. Sarà per rappresentare meglio la civiltà occidentale, oppure perché la tintura si è sbiadita, o ancora perché, per ragioni di diplomazia internazionale, ha dovuto cambiare parrucchiere. Comunque, quando può mostrarsi al mondo intero, il nostro va in brodo di giuggiole. Ieri, per esempio, si è esibito nel repertorio militare e sembrava Mussolini quando lanciava i suoi proclami per terra, mare e cielo. In più ci ha messo le montagne e il soccorso alpino, che viene sempre buono dopo la disfatta. Ma poi, sceso improvvisamente da cavallo, ha rilasciato anche una dichiarazione secca sulla crisi Rai, per dire, come sempre, che lui non se ne occupa. Peccato che il direttore generale Sacca, che ne sa una più del diavolo, in una intervista proprio ieri si sia lasciato scappare di aver appena parlato con Berlusconi. Ma va da sé che il premier si sarà limitato a dirgli: «Agostino carissimo, che tempo fa a Roma?». E al massimo avrà aggiunto: «Tanti cari saluti a Biagi e Santoro, senza dimenticare Luttazzi».

## LA PENA NON È UNA VENDETTA

don Luigi Ciotti

Riduzione della pena: le parole del Papa alla Camera dei deputati sono suonate forti, alte e generose. E inequivocabili. Non è stata invocata semplicemente la «clemenza», non è stata chiesta una sospensione della pena, non sono state proposte genericamente misure e provvedimenti migliorativi, comunque utili e necessari per ridare dignità e speranza a chi vive nelle carceri, ma anche a chi ci lavora o vi svolge attività sociali e di volontariato. È stato chiesto di ridurre la pena. Di consentire cioè un rientro anticipato nella società da parte di chi sta scontando una condanna. Condanne spesso giuste e in molti casi «meritate», nel senso che non vanno scordati i danni e le sofferenze che la commissione di reati infligge ad altre persone e neppure si possono sottacere le più complessive

lacerazioni alla collettività prodotte dal crimine. Ma, altrettanto spesso, si tratta di condanne eccessive, guardando ad esempio alle medie degli altri Paesi europei. Si tratta di con-

## Cosenza

«Hanno abiurato» e la gip scarcerata quattro new global Oggi il corteo

VARANO A PAGINA 7

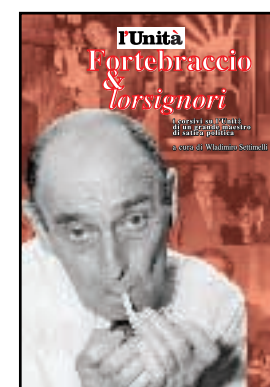
danne sempre meno mitigate dalla «flessibilità della pena», vale a dire dalla possibilità di fruire di misure alternative (affidamento sociale, semilibertà, detenzione domiciliare), il cui accesso è divenuto sempre più difficile a causa degli irrigidimenti normativi e delle scarsissime opportunità di reinserimento lavorativo all'esterno, nonché della carenza del personale socio-educativo, invece decisivo per il cosiddetto «trattamento» e per istruire le pratiche indispensabili. Al riguardo, ci sono cifre assai significative e decisamente poco conosciute: a fronte di 42.781 addetti alla polizia penitenziaria, gli assistenti sociali sono solo 1.235 (secondo gli organici previsti dovrebbero essere 1.630).

SEGUE A PAGINA 31

## Fortebraccio & l'orsignori

i corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica

a cura di Wladimiro Settlemilli



da lunedì 25 novembre in edicola con l'Unità a € 3,10 in più